

L'ANALISI DELLA **COLDIRETTI** SUI DATI DELL'ISTAT

Il gas pesa sui carrelli della spesa

Il caro energia si ripercuote sulle campagne e sui consumatori. Rischi per la filiera

L'aumento dei prezzi del gas si ripercuote sulle campagne, e di conseguenza sul carrello della spesa dei cittadini, con l'innalzamento dei costi per l'acquisto dei fertilizzanti a base di azoto necessari per far crescere le coltivazioni. È quanto afferma **Coldiretti** Verona in riferimento all'impatto del caro energia sulle tavole dei veronesi nel sottolineare che i fertilizzanti azotati rappresentano circa il 70% del totale e sono prodotti dall'azoto ottenuto dall'aria e dall'idrogeno ottenuto dal gas, il cui costo è diventato proibitivo. In Italia nelle campagne – sottolinea la **Coldiretti** – si registrano infatti rincari che vanno dal +170% dei fertilizzanti al +129% per il gasolio ma rincari sono in aumento per l'intera filiera. A pesare sull'aumento del costo dei fertilizzanti sono anche le misure adottate con l'inizio della guerra in Ucraina con sanzioni, accaparramenti e riduzioni degli scambi che hanno favorito le speculazioni in una situazione in cui l'Italia ha importato lo scorso anno dall'Ucraina ben 136 milioni di chili di fertilizzanti mentre altri 171 milioni di chili arrivavano dalla Russia e 71 dalla Bielorussia secondo l'analisi della **Coldiretti** su dati Istat dalla quale si evidenzia che si tratta complessivamente



Il presidente di **Coldiretti** Verona Alex Vantini



di una quota superiore al 15% del totale delle importazioni. Il caro energia – continua la **Coldiretti** scaligera – mette a rischio l'intera produzione alimentare con effetti sui principali fornitori con il vetro che costa oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno, ma si registra un incremento del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica, secondo

l'analisi **Coldiretti**. Il risultato prevedibile è un forte rincaro dei prezzi al consumo in autunno con il rischio anche di tagli alla produzione e un ulteriore aumento della dipendenza dall'estero dopo che le importazioni di prodotti agroalimentari dell'estero, dal grano per il pane al mais per l'alimentazione degli animali, sono cresciute in valore di quasi un terzo (+29%), aprendo la strada al rischio di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare, secondo l'analisi della **Coldiretti** sulla base dei dati Istat relativi ai primi cinque mesi dell'anno. **Coldiretti** ha presentato a tutte le forze politiche un piano in cinque punti per garantire la sopravvivenza delle imprese agricole, investire per ridurre la

dipendenza alimentare dall'estero e assicurare a imprese e cittadini la possibilità di produrre e consumare prodotti alimentari al giusto prezzo” afferma il presidente di **Coldiretti** Verona Alex Vantini nel sottolineare l'importanza di “non perdere 35 miliardi di fondi europei per l'agricoltura italiana nei prossimi cinque anni ma anche la necessità di attuare al più presto le misure previste dal Pnrr”. Secondo **Coldiretti** oltre alla scelta strategica di istituire il Ministero dell'agroalimentare è necessario affermare in Europa un netto no al cibo sintetico, al Nutriscore e all'accordo Mercosur che rischia di aprire le porte a prodotti che utilizzano più di 200 pesticidi non autorizzati da noi e ad aumentare la deforestazione e l'inquinamento, mettendo in ginocchio le imprese agricole europee. E per difendere la capacità produttiva agricola nazionale, “oltre a un decreto legge urgentissimo per modificare l'articolo 19 della legge 157 del 1992 per fermare l'invasione di e fauna selvatica e cinghiali che devastano i campi – conclude Vantini – a fronte dei cambiamenti climatici è una priorità per il Paese costruire una rete di invasi per catturare l'acqua quando cade e distribuirla quando manca.